

Quale sarà il destino degli Alpini?

Pubblicato: Venerdì 17 Giugno 2011



Nella storia di una nazione, il passare degli anni porta automaticamente tutto ad evolversi e a cambiare: come gli aspetti sociali e gli aspetti economici. Esiste tuttavia una associazione che col trascorrere degli anni ha mantenuto intatto, pur innovandosi, gli aspetti fondamentali dell'atto costitutivo redatto dai padri costituenti nel **1919 sul Monte Ortigara**. Questa è l'**Associazione Nazionale Alpini**, della quale il **Gruppo di Varese** ne fa parte fin dal lontano **1931**.

Passati gli anni delle guerre che hanno visto gli alpini, unitamente agli altri reparti del nostro esercito, pagare un tributo notevole in termine di vite umane: il **Gruppo di Varese** è stato sempre vicino alla sua comunità cittadina, mettendosi a disposizione sia per interventi assistenziali che per interventi civici.

Narrare ottant'anni di vita associativa non è cosa facile e nemmeno semplice: piace ricordare i soci fondatori che con tenacia e senso civico costituirono in Varese il primo Gruppo, presenziando a tutte le manifestazioni patriottiche, allora molto diffuse.

Poi ci fu nel **1946** la rifondazione del Gruppo (ricordiamoci che l'Italia usciva da una guerra civile in cui gli alpini si combatterono su fronti opposti) e non fu cosa facile, ma lo spirito di corpo e la capacità di aggregazione appresa durante il servizio militare ebbe il sopravvento (questo non vuol dire dimenticare) **unita anche alla capacità di perdonare**.

È durante gli anni Settanta che il Gruppo iniziò a modificare la vita associativa, adeguandosi ai tempi e facendosi partecipe dei bisogni della collettività. Nel **1974** con l'inaugurazione al **Campo dei Fiori** delle **Tre Croci** iniziava quella che sarebbe diventata **La Festa della Montagna**. Punto di riferimento di ogni varesino o varesotto nel periodo ferragostano.

Sempre nel **1974** l'**Associazione Nazionale Alpini** riconosceva la figura associativa: degli "Amici degli alpini". Ovvero coloro che pur non avendo militato nelle truppe da montagna ne condividevano il modo di operare e di agire. Ecco che la società **Escursionisti Campo dei Fiori** iniziava quella silente ma concreta collaborazione che dura in maniera pregnante tutt'oggi.

Nel **1976** con il **terremoto del Friuli** molti alpini del Gruppo, unitamente alla Sezione varesina, furono coinvolti in quella che ottusamente alcuni politici avevano definito "**delirante iniziativa**"; ovvero l'intervento di ricostruzione in Friuli. Un fatto d'orgoglio fu che gli stanziamenti statunitensi raccolti non furono dati al Governo Italiano ma all'Associazione Nazionale Alpini, e si trattava di diversi miliardi di lire.

Dobbiamo ricordare che da quella operazione l'allora ministro varesino **Giuseppe Zamberletti** creava in embrione quella che sarebbe in seguito diventata la **Protezione Civile**.

Nel 1980 nasceva la sezione "canora" del Gruppo : il **Coro ANA Campo dei Fiori**. Questo per tramandare i nostri canti e diffondere la cultura alpina. Sul finire degli anni Ottanta un'altra manifestazione legava gli alpini varesini alla Città: il concerto natalizio "**Il piacere di donare**". Era il momento in cui il ricavato della **Festa della Montagna** veniva donato (non in forma caritatevole) ad associazioni o enti operano nel campo della solidarietà. Quanto è stato donato?

In danaro **sicuramente più di 200.000 euro**, in ore lavorate non si è in grado di fare un elenco.

Un dato preciso l'abbiamo per il 2010: 24.000 euro donati e 1.960 ore effettuate gratuitamente a favore della collettività.

Oggi ben sette automezzi circolano per la nostra città con scritto sulle fiancate: dono del Gruppo alpini di Varese. (Sarebbero ancora molte le cose da dire su quanto il Gruppo ha fatto nella città e per la città in ottant'anni)

Ora ci si domanda quale sarà **il futuro del Gruppo**? Fra qualche anno ci saranno ancora alpini? È giusto che debbano andare persi tutti quei valori di eticità, solidarietà, amicizia, che negli anni questa associazione ha saputo trasmettere alla collettività?

Oggi cominciamo infatti a parlare del nostro futuro. La **sospensione della leva** (eufemismo perché in realtà si tratta di **soppressione**) per gioco forza ridurrà sempre più i nuovi iscritti. Quindi dovremo guardarci allo specchio e valutare se i valori associativi che prima ho elencato debbano andare persi o tramandati a generazione che ne condividano le finalità.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it